



# Aprire un processo di organizzazione, per il Partito!

Interveniamo di nuovo sulla questione dell'organizzazione comunista, chiarendo che il contributo che offriamo non è una risposta al compagno Michele Michelino, anche se in taluni passaggi ci riferiremo alla sua lettera pubblicata su Scintilla n. 87.

Il nostro scopo è rilanciare il dibattito e ampliare il confronto teorico e politico con tutte le realtà operaie di avanguardia, con tutti i comunisti che hanno a cuore gli interessi, la lotta e la funzione storico-mondiale del proletariato, e che vogliono agire per ridare alla classe il suo Partito.

## Alcune premesse

Partiamo dunque da alcune necessarie premesse, che è bene ribadire.

1. Senza organizzazione, senza un partito politico indipendente e rivoluzionario, cioè senza il partito comunista, il proletariato, la classe più avanzata e rivoluzionaria della società **non potrà condurre la lotta politica per il potere e non potrà trionfare nella rivoluzione socialista**, ma rimarrà a rimorchio delle classi sfruttatrici ideologicamente, politicamente e programmaticamente.

2. Un autentico partito del proletariato non può nascere se non **dalla combinazione, dalla fusione del socialismo scientifico con il movimento operaio di massa**. Stante la funzione della classe operaia, il partito ha senso solo in quanto suo reparto di avanguardia organizzato e cosciente, intimamente legato e associato ad essa.

3. Nel nostro paese negli ultimi decenni **non si è formata** un'organizzazione o un partito di questo tipo, capace di mobilitare, unificare e dirigere il movimento del proletariato per la sua emancipazione economica e sociale. Nonostante tanti proclami, non esiste un'organizzazione che rappresenti effettivamente la classe operaia. Chi non riconosce questo dato di fatto o campa di illusioni oppure riconosce tale funzione dirigente a organizzazioni della piccola borghesia radicale, assegnando al proletariato un ruolo di "opposizione interna", di ala sinistra di queste forze.

## Le ragioni della mancata fusione

Perché nel nostro paese non si è costituito questo partito negli ultimi decenni? Perché non si è realizzato questo stretto intreccio, questa fusione?

Le ragioni sono di tipo storico, poiché **questo tipo di organizzazione non può darsi al di fuori delle relazioni fra tutte le classi sociali**, dunque dallo sviluppo della lotta di classe, dalle sue vittorie dalle sue sconfitte, dai rapporti di forza fra proletariato e borghesia, dalla stessa composizione e stratificazione di classe.

Viviamo e lottiamo nel periodo della **sconfitta storica** - temporanea, ma profonda, multilaterale e internazionale - del socialismo, che ha prodotto e continua a produrre **conseguenze rilevanti**.

La sconfitta del socialismo ha indebolito le condizioni della classe operaia per organizzarsi e agire come forza sociale indipendente e contrapposta alla borghesia. Si è verificata un'ingente perdita delle esperienze, delle conoscenze, delle capacità, della fiducia in se stessa della classe operaia.

La crisi capitalistica di sovrapproduzione scoppiata un decennio fa ha visto una debole risposta degli operai all'attacco capitalista ed ha messo in luce i limiti dei partiti che si definiscono comunisti, specie in Europa.

Sull'altro lato della barricata la borghesia non è certo rimasta con le mani in mano. Assieme all'attacco economico e politico, ha diffuso la sua ideologia, mirando su alcuni obiettivi: la "scomparsa" della classe, l'inutilità del Partito e della rivoluzione socialista, l'impossibilità di un'alternativa al capitalismo.

La classe dominante, il suo Stato, i suoi partiti, etc., le forze sociali sue alleate, con i loro progetti, le loro manovre, la loro capacità organizzativa, la loro lotta accanita su tutti i fronti contro la classe operaia, **hanno fatto di tutto per impedire la separazione netta e definitiva dall'opportunismo e la formazione di una solida organizzazione proletaria indipendente e rivoluzionaria.** Assieme alla politica repressiva hanno rinnovato e rafforzato le correnti socialdemocratiche e revisioniste, le tendenze conciliatrici, che in Italia hanno solide radici.

Dobbiamo anche riconoscere l'immaturità del movimento comunista del nostro paese, l'incapacità dei comunisti di trovare **le giuste soluzioni ai problemi odierni e avviare un serio lavoro sviluppando i legami con la classe, specie con i suoi settori avanzati.**

La fusione fra movimento comunista e movimento operaio non si realizza facilmente, ma nella lotta contro i nemici della classe operaia, contro le correnti e le organizzazioni pseudo marxiste e pseudo leniniste, contro le concezioni estranee all'ideologia e alla politica proletaria, sulla base di una linea rivoluzionaria edificata su solide fondamenta teoriche.

### **Trovare la forma adeguata**

Risolvere la questione del partito è **più difficile e più complicato oggi**, rispetto a ieri. La debolezza soggettiva del movimento comunista e del movimento operaio pone difficoltà maggiori e ostacoli più alti per realizzare la loro combinazione e fusione. Ad aiutarci e a spingerci avanti sono le condizioni oggettive, più favorevoli di ieri alla rivoluzione socialista.

Le specifiche condizioni storiche esistenti ci devono rendere accorti e precisi nelle scelte da compiere, **rifiutando sia le facili proclamazioni, sia il liquidazionismo e il disfattismo** (che talvolta assumono la forma della ripetizione del mantra sul partito, senza mai porsi il problema concreto di come avanzare verso questa meta).

Allo stesso tempo ci devono far capire che la questione del partito indipendente della classe operaia e dei passaggi per arrivarci, è connessa agli attuali rapporti di forza tra le classi da cui non possiamo prescindere.

Questo significa che dobbiamo **individuare la forma organizzativa adeguata alle attuali condizioni** - non una ripetizione delle forme del passato, valide in altre condizioni - per liberarci dal frazionamento e dal localismo e porre la causa dell'unificazione dei coerenti comunisti e dei proletari di avanguardia su una base corretta.

Il processo di formazione del partito non avviene secondo un modello formale identico in ogni fase storica, non si ripete in schemi precostituiti, non si definisce al di fuori del livello di sviluppo delle forze produttive della società, delle caratteristiche peculiari che assume in ogni paese la principale di esse, la classe operaia.

Più volte abbiamo affermato che per uscire dalle secche oggi occorre lavorare seriamente alla **costruzione di un'organizzazione intermedia, che serve a preparare le condizioni politiche, organizzative e programmatiche del partito**, attraverso una continua verifica nella pratica della lotta di classe.

Il compagno Michelino e altri compagni riconoscono come corretto questo approccio, comprendono che nella situazione odierna il partito non potrà nascere in forma diretta, ma attraverso una tappa preparatoria.

In che modo dunque possiamo passare dalla **frammentazione e confusione ideologica** attuale a un primo livello di organizzazione indipendente e rivoluzionaria del proletariato, che sia **un embrione del partito basato sul movimento operaio, legato al Movimento comunista internazionale?** Come possiamo riconciliare e agevolare la fusione del socialismo scientifico e del movimento operaio? Quali strumenti di lavoro e quali iniziative dobbiamo mettere in campo per sviluppare la coscienza di classe e aiutare il processo di scissione delle avanguardie proletarie da tutte le correnti borghesi e piccolo borghesi esistenti nel movimento operaio?

Per sviluppare la discussione ci baseremo sulla concezione leninista per la costruzione del partito: cominciare dall'alto per scendere verso il basso.

### **Ci vuole la teoria rivoluzionaria!**

Se il problema è raggiungere un nuovo stadio di sviluppo organizzativo combinando il socialismo scientifico e il movimento operaio, per creare l'embrione del partito indipendente del proletariato del nostro paese, è evidente che la massima attenzione va rivolta al primo dei due termini che daranno vita alla fusione: alla lotta cosciente del proletariato per l'emancipazione, guidata da una concezione scientifica e integrale del mondo e della società.

**Sminuire l'importanza dell'elemento cosciente è un grave errore.** Le concezioni teoriche e la politica di una determinata organizzazione non sono due fenomeni distinti e separati, ma **sono sempre strettamente legati**. Ad esempio, il legame che esiste fra la negazione del materialismo dialettico e storico e la politica opportunistica della conciliazione di classe non è per nulla casuale, ma intrinseco.

Senza la teoria intesa come arma di lotta del proletariato, imbracciata dai suoi stessi elementi avanzati, non si può contrastare l'ideologia borghese, né unificare l'avanguardia proletaria in partito politico.

Ogni passo in avanti verso il partito non può che essere ispirato e guidato da un indirizzo preciso: **lottare per l'indipendenza teorica e con ciò politica della classe operaia; scindere nettamente gli interessi di classe del proletariato da quelli di tutte le altre classi sociali**; conseguentemente spezzare l'involucro ideologico e organizzativo nel quale la classe operaia è costretta dalle correnti, gruppi e partiti, democratici, riformisti, revisionisti, piccolo borghesi radicali attualmente operanti tra le sue fila.

Al di fuori di questa netta separazione – che è anzitutto separazione d'interessi fra classi antagoniste – non è possibile neanche discutere le questioni teoriche, politiche, strategiche e tattiche del proletariato, la stessa pratica comune, in maniera indipendente e libera.

### **Applicare i principi alla realtà**

Collegata alla questione della concezione del mondo c'è la questione dei principi comunisti, poiché **l'unità, la politica e l'organizzazione senza rispetto dei principi significano tradire gli interessi del proletariato e della rivoluzione, cadere nel pragmatismo e nell'opportunismo.**

Giustamente il compagno Michelino insiste **sull'applicazione dei principi** fondamentali del marxismo-leninismo nella realtà dello scontro delle classi. Porre questo problema è altamente positivo.

Conosciamo bene il pericolo delle adesioni formali al marxismo-leninismo (le tesi del XX Congresso del PCUS ne sono zeppe) e dell'allontanamento fra la teoria e la prassi, fra la strategia e la tattica. Ma come si realizza una coerente e risoluta applicazione dei nostri principi generali, che – è bene ricordarlo – sono una guida per l'azione e non per la contemplazione? Come unire la fermezza nei principi e la duttilità nella tattica?

Questo è possibile solo **con lo studio delle concrete condizioni** internazionali e di quelle specifiche del nostro paese, **con l'analisi di classe** e la valutazione dei rapporti reciproci fra le classi, **con la pratica della lotta** per l'affermazione degli interessi di classe e per far avanzare la rivoluzione proletaria.

E' in questa fucina che si dimostra la forza dei nostri principi e della nostra teoria, la quale si vivifica e si arricchisce con l'esperienza compiuta nella lotta di classe e dallo sviluppo delle scienze.

Noi ci facciamo guidare dall'indicazione che a suo tempo diede Lenin, che la teoria di Marx ha posto solo le pietre angolari di quella scienza che i comunisti devono spingere avanti in ogni direzione, se non vogliono distanziarsi dalla vita; che questa dottrina fornisce principi direttivi generali, che si applicano in particolare all'Italia in modo diverso che in qualsiasi altro paese.

Chi può e deve svolgere questo lavoro? Singoli compagni? Un piccolo gruppo di comunisti (come noi siamo)? Più gruppi divisi fra di loro? No, per risolvere la questione dell'applicazione dei principi marxisti-leninisti è più che mai necessario non solo conoscere a fondo questi principi, ma **sviluppare un dibattito per chiarire i punti controversi e organizzarsi per svolgere un'azione comune**. Senza una solida organizzazione che aderisca ai principi, senza impegno militante, questi ultimi non si possono coerentemente applicare.

### **Ci vuole un'organizzazione preparatoria**

Affinché i settori di avanguardia del proletariato si uniscano ai comunisti e formino un autentico partito che sia parte integrante e dirigente della classe operaia è indispensabile assumere delle responsabilità.

Non si può lavorare per il partito senza disporre di **un'organizzazione che ne prepari effettivamente la sua costituzione, stringendo legami sempre più stretti con la classe operaia attraverso un'energica propaganda e agitazione politica**.

Abbiamo bisogno di un'organizzazione politica proletaria che lavori per collegare il marxismo-leninismo al proletariato e viceversa, trovando i terreni fondamentali su cui questo legame può e deve sostanzarsi, sviluppando una politica di massima unità di azione proletaria, approfittando delle residue libertà politiche e sindacali, etc.

Un'organizzazione guidata dalla teoria e dalla pratica del movimento di emancipazione del proletariato, il marxismo-leninismo, ispirata ai principi dell'internazionalismo proletario, che riunisca la parte migliore del proletariato e sviluppi una pratica sociale conseguente fra gli sfruttati, sostenendo le loro lotte per elevare la coscienza di classe e sviluppare la solidarietà di strati operai sempre più vasti.

Un'organizzazione capace di **approfondire l'analisi di classe**, di affrontare i problemi posti dalla lotta di classe nel paese basandosi sempre sulla realtà concreta, di promuovere – sulla base di una giusta linea - delle **campagne politiche**, e di porsi alla testa delle lotte per le rivendicazioni immediate, delle lotte per gli interessi e i diritti economici e politici degli operai, al fine di penetrare nelle organizzazioni di massa del proletariato e di aiutare il loro sviluppo, suscitando costantemente la necessità del partito politico della classe operaia.

**Un'organizzazione ben strutturata e disciplinata**, che si basi saldamente sui proletari di avanguardia organizzati in nuclei o gruppi di fabbrica e di territorio, quali organismi politici che portino avanti l'azione sui **tre fronti della lotta di classe** (economico, politico, ideologico).

Un'organizzazione che centralizzi gli insegnamenti tratti dalle diverse esperienze di lotta, le informazioni e i risultati del lavoro, che abbia **un metodo di discussione democratica** e in cui viga **l'obbligo di mettere in pratica le decisioni prese dalla maggioranza**, per realizzare l'unità di volontà e di azione di tutti i suoi membri

Un'organizzazione capace di **elaborare un Programma** che definisca con chiarezza il carattere della rivoluzione in Italia, i suoi obiettivi e compiti principali, perché senza un proprio programma la classe dei proletari rimane subalterna ai programmi delle altre classi sociali.

E' ora di dirigere i nostri sforzi verso la creazione di tale organizzazione intermedia, scuola politica degli operai d'avanguardia e dei migliori intellettuali rivoluzionari organici alla classe, fucina di quadri e metodo pratico per **avanzare verso un Partito proletario che non sia una semplice "avanguardia ideologica", ma un vero partito indipendente degli operai**.

Chi non vuole partecipare alla formazione di un centro direttivo autonomo che eserciti una influenza nella classe operaia, in realtà non vuole compiere mezzo passo avanti verso il partito. Chi rema contro questo nuovo livello organizzativo sono coloro che ritengono di aver già fondato il partito solo per aver adottato il simbolo "comunista".

Senza questa unione di lotta che miri a raggruppare i comunisti e gli operai di avanguardia, per non lasciarli divisi come vogliono gli opportunisti e la borghesia, il frazionamento organizzativo e lo sbandamento ideologico continueranno e cresceranno.

E' necessario abbandonare ogni remora, ogni esitazione, ogni incertezza, ed **impegnarsi per questo obiettivo possibile e realizzabile**, con esplicite prese di posizione e cominciando a lavorare immediatamente per la sua concretizzazione.

## **Necessità di un giornale propagandista, agitatore e organizzatore**

Se vogliamo conquistare al socialismo scientifico gli elementi di avanguardia del proletariato per raggrupparli in una organizzazione intermedia, forgiare nuovi quadri e formare il Partito, non c'è dubbio che la forma fondamentale di attività da svolgere in questo periodo è la propaganda.

**Propaganda significa anzitutto creare una pubblicistica comune, un giornale comune.** Questo è un obiettivo fondamentale, da risolvere concentrando le migliori forze esistenti in questo campo.

Per avanzare verso il partito è necessario **un organo di stampa e di diffusione in rete** che sia il prodotto dello sforzo congiunto di tutti i gruppi nazionali e i circoli locali, che esca e si diffonda regolarmente nelle fabbriche, nei posti di lavoro, sul territorio, fra i giovani proletari, sui social media, etc.

Un giornale del proletariato rivoluzionario, che esprima la propria indipendenza teorica e politica e lotti per affermarla contro l'influenza delle altre classi sociali. Un giornale **scritto dagli elementi di avanguardia del proletariato** per lo sviluppo dell'organizzazione rivoluzionaria e indipendente della propria classe.

Un giornale che svolga propaganda e agitazione rivoluzionaria fra gli operai **elevando la loro istintiva coscienza di classe.**

Che individui i temi centrali per **lo sviluppo della lotta politica e il suo collegamento alla lotta economica nelle fabbriche, fuori di esse e negli organismi di massa.**

Che sia uno strumento di collegamento e contribuisca al **processo di organizzazione indipendente dei proletari.**

Per realizzare questo giornale è necessaria **una redazione centrale** che diriga il lavoro e mantenga i legami con i corrispondenti locali.

La redazione di Scintilla è a disposizione per la creazione di un vero organo politico di stampa e propaganda indipendente del proletariato. Pensiamo che esso possa essere fondato **anche prima dell'organizzazione intermedia**, che possa essere cioè un mezzo per arrivarci, assieme ai seguenti, superando la frammentazione esistente.

## **Passi da compiere nell'immediato**

Abbiamo tratteggiato alcuni degli scopi e dei compiti urgenti per avvicinare la **costituzione di un embrione di Partito** nel nostro paese.

In relazione a questi scopi e a questi compiti noi comunisti (marxisti-leninisti) siamo pronti a compiere ogni passo necessario per rompere la situazione di stallo, proseguire il confronto e avviare l'azione comune.

Il compagno Michelino parla di "ambiti di discussione". Cerchiamo, da parte nostra, di indicare alcuni passi necessari da compiere al più presto.

**Stabilire dei contatti regolari è la prima necessità.**

1. **A livello nazionale.** Pensiamo che si possano stabilire degli **incontri comunisti periodici a cui partecipino i rappresentanti dei diversi gruppi di comunisti e proletari d'avanguardia**, per dare vita a un quadro stabile di **consultazione e scambio di esperienze, approfondimento di questioni teoriche e politiche.**

2. E' indispensabile verificare come le organizzazioni che si definiscono comuniste intervengono nelle lotte, con quali parole d'ordine, etc.; analizzare la situazione politica e tirare conclusioni utili per l'azione politica comune nella classe, decidere quale propaganda deve essere condotta fra gli operai delle diverse città, legando il marxismo-leninismo ai compiti politici vitali che

deve affrontare il movimento operaio.

3. Anche **a livello locale** pensiamo sia di grande importanza rafforzare ed espandere i rapporti. **Occorre stabilire incontri regolari, così come conferenze e assemblee con circoli, gruppi e singoli elementi proletari rivoluzionari nelle differenti località**, specialmente in vista della preparazione di scioperi e altre iniziative, per discutere della situazione esistente in generale e nelle singole fabbriche, sostenere le lotte, precisare le specifiche rivendicazioni operaie combinandole con i compiti generali della lotta proletaria, per unire le forze proletarie e risvegliare la coscienza di classe.

4. In questo senso non dovremo limitarci all'esistente, ma **spingere alla creazione di circoli e nuclei operai nelle fabbriche** capaci di inquadrare in senso comunista i movimenti provocati dall'offensiva capitalistica e di mobilitare strati crescenti di operai.

Ciò condurrà naturalmente a **una presenza comune alle diverse manifestazioni della lotta di classe (scioperi, cortei, occupazioni, etc.)**, per distribuire volantini, appelli e altro materiale di propaganda in comune, per stringere legami e cercare di attrarre nell'orbita del lavoro collettivo altri gruppi di operai, coordinando e infondendo un carattere organizzato alla loro azione.

Sarà altrettanto importante sviluppare **iniziative pubbliche, convegni, eventi internazionalisti**, volti a sviluppare la coscienza di classe nei settori avanzati della classe.

Questo significa imprimere una dinamica concreta al processo di Partito che è necessario aprire e mettere in moto, mantenendo l'iniziativa e acquisendo un metodo rivoluzionario di lavoro.

I prossimi sviluppi della crisi capitalistica e della lotta di classe, svelando fino in fondo il volto del capitale e bruciando le residue illusioni parlamentari, democratico-borghesi e pacifiste, ci aiuteranno e ci porranno in una posizione migliore e più avanzata.

Rilanciamo **l'invito a intervenire** sui temi affrontati in questo nostro contributo alla discussione e all'organizzazione.

Aprile 2018

**Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**